



Leandro Da Ponte detto Bassano, *Ritratto di Alvise Corradini*



olio su tela, 119 x 91 cm
Padova, Museo d'Arte Medioevale e
Moderna, inv. 1625

Dopo la soppressione del monastero di San Giovanni di Verdara nel 1783 da parte della Repubblica di Venezia, il dipinto passò al Comune.

Raffigura Alvise Corradini (1562-1618), illustre giureconsulto e filosofo, che appartenne al "Collegio dei Leggisti" di Padova e fu rettore dell'Università dell'Arte della Lana (organismo corporativo dei mercanti-imprenditori della città) e lettore di Pandette presso lo Studio di Padova dal 1616 all'anno della morte. Studioso e appassionato di antichità, egli possedeva una ricca collezione di codici, di monete, di sculture e di dipinti, che passò poi in eredità ai figli.

L'immagine di Alvise, che si volge allo spettatore con apparente casualità sottolineata dal gesto delle belle mani, emerge dal fondo scuro con un'intonazione naturalistica non

austera, anzi introspettiva e colloquiale. Il volto, colpito dalla luce, è caratterizzato da passaggi chiaroscurali di estrema finezza; la stessa luminosità si ritrova nel fazzoletto, che risalta sul tappeto di color rosso opaco.

Considerazioni di carattere stilistico, in accordo anche con l'età dell'effigiato, che al momento del ritratto potrebbe avere poco più di trent'anni, suggerirebbero una collocazione cronologica del ritratto verso la fine del Cinquecento.

Elisabetta Gastaldi (Musei Civici di Padova)